
Ucraina. L'ipotesi del negoziato

Dopo oltre 550 giorni di guerra sanguinosa e distruttrice senza vie d'uscita, sembra che qualcosa si muova concretamente verso una qualche forma di negoziato. Da sempre questo era ritenuto dipendere dalla volontà dell'Ucraina (riconosciuta dalla Nato come imprescindibile, mentre Mosca accusa da sempre Kiev di non volerlo, si sa... alle proprie condizioni). La recente intervista di Zelensky sembra aprire uno spiraglio: parla della sospensione della legge marziale nel Paese (proclamata dalla data dell'aggressione russa), di elezioni parlamentari e presidenziali entro il 2024 (forte del consenso di cui gode, ancora vicino al 90%) e - questa la vera novità - di una possibile soluzione diplomatica sulla Crimea, risultando sempre più complicata quella militare. Di fatto, da molti mesi c'è stallo sul fronte e, anche se Kiev compie qualche atto dimostrativo in Crimea e in territorio russo, in realtà la controffensiva ristagna costando anche un alto numero di perdite umane, mentre la Russia stessa non sa come procedere poiché sarebbe impopolare una nuova mobilitazione per rastrellare truppe. Gli esperti occidentali hanno sempre ritenuto difficile, anzi improbabile, la "liberazione" militare della Crimea e, nonostante i proclami anche il leader ucraino la riteneva estremamente ardua. Da non dimenticare che esiste un trattato del 2010 tra Ucraina e Russia che prevede la concessione della base di Sebastopoli alla Confederazione fino al 2042!... Il 29 agosto scorso, nella giornata della memoria dei caduti, il presidente ucraino ha ancora una volta esaltato il valore dei suoi eroi promettendo che saranno tutti vendicati. Ma sembra stia gradatamente svestendo i panni del comandante per rivestire quelli del politico, anche se dovrà incontrare ostacoli in una larga fascia del Paese, specie tra i militari. Fanno da contorno a queste novità altri eventi recenti. Forte della lezione impartita agli oppositori e "traditori" con la fine annunciata del capo della Wagner, Putin si presenta più solido nello scenario internazionale, tanto da accettare un incontro con il turco Erdogan a Soci in settembre e l'invito in Cina per ottobre. Intanto sbraita sempre più forte il vicepresidente del consiglio di sicurezza russo Medvedev che minaccia l'Apocalisse (con il relativo ricorso al nucleare tattico) se la Nato si lascerà coinvolgere negli attacchi in Crimea, poiché, secondo lui lo scopo di Kiev sarebbe proprio quello di spingere l'Occidente ad un conflitto estremo con la Russia. Da Mosca apprezzano invece le parole del papa ai giovani cattolici russi riuniti a S. Pietroburgo definendo il papa "equilibrato" e confermando il dialogo in corso. Anche se è evidente che le parole a braccio di Francesco non intendevano certo esaltare (come l'avrebbe accusato Kiev) l'imperialismo russo, ma solo evocare e additare l'eredità culturale e spirituale della Russia. Sta di fatto che, ora, le pressioni sottotraccia dell'Occidente e gli scarsi risultati sul campo, stanno costringendo a più miti consigli la leadership ucraina, che pure avrebbe diritto di rivendicare (e riconquistare) i territori illegalmente sottratti dallo strapotere di Mosca. Tempo sprecato, dunque, fino ad ora? Sicuramente una strage che si poteva evitare o almeno ridurre di intensità distruttrice di vite e di città. Se l'alternativa fosse stata cadere prona ai piedi di Putin certo non poteva essere accettata. Un'alternativa ragionevole sarebbe stata dialogare subito, ma nessuno voleva farlo se non alle proprie condizioni. Eppure la guerra deve finire. Non potrà finire che con il negoziato, pena una strage ancora più spietata che lascerà ulteriori lutti e macerie sul campo.

Vincenzo Tosello